

Dott. Enrico Moriconi
Medico Veterinario
Ordine Prov. Torino n.421
Consulente Etologia e Benessere animale
Direttivo Medicina Democratica
V. B. Gallari 31, 10125 Torino
www.enricomoriconinews.it

Spett.le
Lega Nazionale
per la Difesa del Cane
v.Catalani 73
2013 Milano

Torino 28.03.2014

Oggetto: osservazioni sul canile di Ceppaloni

La mia presenza al Canile di Ceppaloni durante le operazioni relative allo spostamento dei cani ivi ospitati mi ha permesso di riflettere su alcune problematiche.

La prima problematica, a mio parere, è conseguente all'ubicazione.

In riferimento alla disponibilità di spazio e alla posizione in un ambiente extraurbano, la collocazione è senz'altro adeguata, invece appare da valutare in riferimento ad altri fattori.

Il canile è situato in un un località defilata rispetto a una o più conurbazioni popolose e ciò porta ad interrogarsi sulla reale possibilità di effettuare adozioni. Come noto il funzionamento del canile, per il benessere dei cani, dovrebbe prevedere la collocazione del più alto numero possibile di ospiti presso famiglie adottanti. La distanza dal centro abitato di Benevento, la città più grande posta nelle immediate vicinanze, pone il problema della difficoltà per le persone di raggiungere il canile, poiché spesso la prima visita è una presa di contatto e solo successivamente si torna per l'adozione; in certi casi, inoltre, è bene effettuare qualche momento di familiarità con il cane da adottare oppure, per una migliore gestione degli affidamenti, è utile rivedere qualche volta in più gli adottanti, proprio per evitare che adozioni troppo facili diano luogo a ritorni, negativi per i cani stessi.

La distanza non facilita certo queste pratiche.

L'adottabilità o meno dei cani è però anche un fattore che rientra nel bilancio economico, perché è ovvio che la presenza del cane va conteggiata per il costo presumibile moltiplicato per il periodo di permanenza.

Da un punto di vista strutturale è necessario appurare se le notizie fornite da alcuni dei presenti relative al rifornimento di acqua corrispondano a verità, poiché veniva sottolineato che per la disponibilità di acqua sarebbe necessario l'utilizzo di

una pompa elettrica i cui costi di esercizio vanno evidentemente considerati nel calcolo delle spese totali gestionali della struttura.

Un altro elemento oggetto di valutazione è il costo della messa in regola dell'impianto di smaltimento degli effluenti. Poiché il sistema attuale di depurazione è inutilizzabile, in quanto sottoposto a sequestro giudiziario, occorre valutare il costo di una sua eventuale messa in regola.

In alternativa si può ipotizzare la sua sostituzione con un sistema basato su un sistema di fosse stagne, tenendo conto che, in questo caso, si avrebbe un costo iniziale comunque condizionato dalla necessità di asportare il depuratore attuale per sostituirlo con le fosse, oppure individuare un'area diversa dove realizzare le fosse e quindi realizzare le canalizzazioni farvi confluire i liquami.

In ogni caso il costo dell'intervento andrebbe valutato e inserito in un piano di ammortamento delle spese che andranno poi a implementare i costi gestionali per gli anni di ammortamento previsti.

Occorre considerare che al momento non è consigliabile continuare ad ospitare i cani nella struttura, proprio in conseguenza dell'atto di sequestro, perché il permanere di una situazione di irregolarità porterebbe a sanzioni anche gravi, data la qualità della problematica relativa al possibile inquinamento di corsi d'acqua superficiali.

Infine vi è anche da considerare che alcuni interventi di manutenzione sulla struttura potrebbero rendersi necessari relativamente ai locali accessori (locale per gli alimenti e i materiali di disinfezione, ambulatorio, cucina) naturalmente in adeguamento alle leggi regionali in materia e alle eventuali osservazioni del Servizio veterinario dell'Asl responsabile territorialmente.

Discorso più complesso è quello collegato alla eventuale realizzazione di un vero e proprio locale dedicato ad eventuali interventi chirurgici per il quale le specifiche generali e le attrezzature da predisporre devono rispondere alle prescrizioni della legge regionale.

Se, dopo aver trovato una soluzione per i punti precedenti, si volesse rimettere in funzione il canile, sarà bene valutare che il costo globale gestionale, ad iniziare da quelli che sono i costi standard per un singolo cane mantenuto in un canile correttamente condotto: calcolando tutte le spese inerenti, dall'alimentazione alle cure sanitarie, ma anche il costo di esercizio della struttura nonché del personale impiegato, al netto del volontariato non retribuito, ci si colloca, a seconda appunto della tipologia della struttura e della complessità gestionale tra gli 800 e i 1500 euro all'anno per cane, cifra di cui si dovrà tener conto nel considerare il piano finanziario complessivo. La cifra inferiore è relativa ad un canile che non effettui anche operazioni di recupero cani vaganti, infatti in una opzione di tal genere le spese sono più elevate, perché comprensive del costo della reperibilità su 24 ore e delle terapie, che, nello specifico, sono più numerose in quanto i cani vaganti possono più facilmente essere affetti da patologie o essere coinvolti in traumi ferite, ecc.

Alla luce delle precedenti considerazioni, appare evidente che, come quasi ovunque avviene in Italia, una nuova apertura di attività non potrà avvenire che avendo prioritariamente stipulato delle convenzioni con i comuni, anche perché una gestione totalmente privata comporta un piano gestionale di un certo impegno

finanziario che ricadrebbe totalmente a carico del gestore, come si può desumere dai costi sopra riportati relativi al costo di ogni cane ricoverato in canile.

Sembra inevitabile, perciò, per redigere un piano economico gestionale completo, verificare la possibilità di effettuare delle convenzioni con i comuni che fossero interessati, come peraltro prevede la legge 281/91, a ricovrare in canile i cani vaganti sul loro territorio. Si deve inoltre considerare che spesso alle convenzioni si devono aggiungere ulteriori risorse economiche che vanno reperite con l'attivazione di progetti appositi, quali la raccolta fondi presso i negozi specializzati in animali di affezione, organizzazione di giornate apposite per la pubblicizzazione dei cani nel canile, lotterie, campagne promozionali a favore delle adozioni, ecc.

In conclusione, a mio parere, è essenziale che, prima di procedere alla riapertura del canile, si predisponga un piano economico completo, che tenga conto di tutte le variabili presenti, sia strutturali sia gestionali.

Enrico Moriconi